

Decimo anniversario dell'incidente alla centrale di Fukushima

Opponiamoci allo sversamento delle acque contaminate nell'oceano! Basta con le centrali nucleari!

Raccolta firme internazionale

Il governo giapponese sembra risoluto nella decisione di procedere al rilascio nell'oceano delle acque contaminate della centrale nucleare di Fukushima. Ma in tanti, a cominciare dagli abitanti della prefettura di Fukushima, ripudiano questa scelta. Si oppongono le federazioni di pesca della prefettura di Fukushima e di tutta la nazione, insieme alle cooperative agricole e le associazioni forestali, ai consigli comunali di 43 municipalità della prefettura di Fukushima che hanno presentato petizioni contrarie ed ai residenti della prefettura di Fukushima che hanno indetto una raccolta firme a cui hanno aderito già 450.000 persone; accorate voci di dissenso e forte preoccupazione si sono levate anche dall'estero.

I timori più grandi riguardano i danni alla salute umana causati dall'esposizione della fauna ittica alle oltre 1.240.000 tonnellate di acqua contaminata; fino a quando il livello di radioattività non sarà abbondantemente diminuito, appaiono decisamente preferibili soluzioni come la prosecuzione dello stoccaggio nelle cisterne o l'indurimento tramite cementificazione.

Il governo sudcoreano sostiene di portare avanti una politica di denuclearizzazione, ma continua a costruire nuove centrali e si sono verificati incidenti molto gravi, come la perdita di trizio alla centrale di Wolsong o l'apertura della capsula del reattore alla centrale di Hanbit.

Taiwan si è posta l'obiettivo di azzerare gli impianti nucleari entro il 2025 e sembra seriamente intenzionata a diventare il primo Paese denuclearizzato dell'Asia, ma ha in programma il prossimo 8 agosto un referendum per la riapertura della centrale di Lungmen. Paesi come Turchia ed India continuano ad installare nuovi impianti nucleari, mentre altri come Filippine, Thailandia ed Indonesia ne pianificano la progettazione. Per decine di migliaia di anni, le generazioni future di Paesi come il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, Australia e diversi Paesi americani ed europei, tra cui anche l'Italia, avranno il problema di stoccare le scorie nucleari e liberarsene.

Dieci anni dopo il disastro di Fukushima, con l'era del nucleare già avviata verso la sua conclusione ed il passaggio alle energie rinnovabili ormai imminente, esistono ancora movimenti che si ostinano a promuovere il mantenimento delle centrali nucleari.

Chiediamo:

- che il governo giapponese non rigetti in mare le acque radiocontaminate di Fukushima;
- che il governo sudcoreano fornisca informazioni chiare circa le fughe di radioattività alla centrale di Wolsong;
- che siano implementate le energie rinnovabili e non siano costruite altre centrali nucleari;
- che non sia estesa la durata di impianti nucleari obsoleti né siano tenute in funzione centrali pericolose;
- che non siano gettate né stoccate le scorie nucleari senza il consenso dei residenti del luogo e dei suoi dintorni.